COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

33.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali *(Approvato dal Senato)* (4730) 3

D'Acquisto Mario, *Presidente* 3, 5, 8, 9, 10

Becchi Ada (Sin. Ind.) 7, 8

Carrus Giovanni (DC) 6

Coloni Sergio (DC) 5

Fracanzani Carlo, *Ministro delle partecipazioni statali* 8

Geremicca Andrea (PCI) 7

Pellicanò Gerolamo (PRI) 5, 8

Sinesio Giuseppe (DC), *Relatore* 9

Valensise Raffaele (MSI-DN) 5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

FRANCESCO NERLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali (Approvato dal Senato) (4730).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali », già approvato dal Senato nella seduta pomeridiana del 4 aprile 1990.

Ricordo che, in data 10 maggio 1990, si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che, in data odierna, la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, con la seguente osservazione: « Si rileva la necessità che la disposizione di cui all'articolo 6, comma 4, sia estesa anche alle società ed alle imprese private che fruiscano di trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, a qualunque titolo erogati, e per i compensi alle stesse società ed imprese erogati per prestazioni di dare o fare con onere a carico del medesimo bilancio ».

Comunico che, in data 15 maggio 1990, la X Commissione ha espresso il seguente parere:

« La X Commissione attività produttive della Camera,

preso atto degli stanziamenti per programmi di investimenti nel Mezzogiorno aggiuntivi a quelli previsti dal 1988 al 1991 con il conferimento di fondi di dotazione degli enti di gestione, dell'EAMO e del comitato ex EGAM di lire 200 miliardi per il biennio 1990-1991;

preso atto altresì che gli enti di gestione delle partecipazioni statali sono autorizzati fino alla concorrenza di 10.000 miliardi (8450 all'IRI – 1550 all'ENI) alla contrazione di mutui, all'emissione di obbligazioni di durata fino a 12 anni, o di obbligazioni convertibili (1250 miliardi per l'IRI – 1550 miliardi per l'ENI);

rilevato che l'onere degli interessi per i suddetti mutui e obbligazioni è assunto parzialmente nella misura del 4 per cento a carico dello Stato con la precisazione che per le obbligazioni convertibili il contributo statale è erogato fino al momento dell'esercizio del diritto di opzione, o alla scadenza delle obbligazioni;

mentre l'onere dell'ammortamento in rate semestrali della quota capitale è a carico del bilancio dello Stato a partire dal 2° semestre 1993;

constatato che l'erogazione dei fondi è subordinata all'accertamento della effettiva utilizzazione degli stessi per nuovi investimenti, con priorità per iniziative nel Mezzogiorno e nel rispetto della riserva di cui all'articolo 107 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 (80 per cento degli investimenti primari impianti industriali, 60 per cento degli investimenti complessivi);

preso atto del programma di investimenti degli enti di gestione delle partecipazioni statali per il periodo 1989-1992

che prevedono un volume complessivo pari a oltre 87.000 miliardi di cui oltre 22.000 al Sud, che, per le motivazioni indicate dal Governo, non rispetta la riserva richiamata al punto precedente;

considerato altresì che del programma d'investimento IRI oltre la metà riguarda i servizi di telecomunicazione, nei quali peraltro il nostro paese riscontra ritardi da colmare, ed un quarto relativo ad infrastrutture e costruzioni autostradali;

che l'IRI sta prevalentemente localizzando nel Mezzogiorno nuove attività a tecnologia avanzata e centri di ricerca, programmi di ricerca e di iniziative pilota fortemente incentivati dalla legge n. 64 del 1986;

che il programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica è avviato e richiede l'ulteriore impegno della SPI per la concretizzazione degli obiettivi occupazionali;

che si pone un problema di evitare sovrapposizioni con la razionalizzazione dell'attività tra le varie aziende del sistema delle partecipazioni statali con specifico riferimento agli interventi per l'ambiente ed il territorio, i settori dell'informatica, dell'impiantistica, del turismo, dell'energia rinnovabile, dell'edilizia ospedaliera, eccetera;

che va apprezzato l'indirizzo che i fondi di dotazione non debbano coprire perdite, e che gli enti di gestione possono finanziarsi anche con la cessione al mercato di quote di minoranze del capitale sociale;

è da apprezzare, altresì, il fatto che i bilanci degli Enti di gestione debbano, d'ora in poi, essere redatti secondo i criteri previsti dal codice civile per la SpA pur rilevando che sembra eccessivo l'obbligo di esporre in allegato anche le somme per appalti commesse e forniture dello Stato

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) è necessario rivedere i piani di investimento, in particolare dell'IRI al fine di meglio avvicinarsi alle quote di riserva stabilite dal testo unico per gli interventi a favore del Mezzogiorno e richiamata dal comma 5 dell'articolo 4 con particolare riferimento alle aree più svantaggiate;

2) è altresì determinante, con riferimento agli investimenti nell'area delle telecomunicazioni, che il Governo acceleri il processo di razionalizzazione e di unificazione dei soggetti che oggi intervengono a vario titolo con aree di specializzazione e responsabilità, al fine di poter dotarsi di uno strumento in grado di consentire le necessarie sinergie per recuperare i ritardi del nostro paese e consentire una equilibrata diffusione sul territorio delle nuove tecnologie;

3) è pure indispensabile che il Governo dia con decisione i necessari indirizzi per una razionalizzazione delle presenze delle imprese facenti capo agli enti di gestione in campi già attualmente oggetto di intervento;

4) circa il settore chimico, da considerarsi strategico per l'economia del paese, il Governo deve assicurare un ruolo significativo della presenza pubblica nell'ambito dell'Enimont, sia con l'applicazione, semmai aggiornata, del *business plan* già alla base degli accordi tra ENI e Montedison, sia garantendo la rappresentanza ENI all'interno degli organi di gestione;

5) circa l'intervento di « promozione industriale » nell'ambito delle aree in crisi siderurgica il Governo deve assicurare, dopo l'apprezzabile sforzo di progettazione dell'IRI, la rapida realizzabilità dei progetti prevedendo altresì nuove risorse se necessarie;

6) si ritiene tuttora strategicamente rilevante per la valorizzazione del comparto agricolo la presenza pubblica nel settore alimentare e distributivo con una spinta ulteriore sul piano progettuale al fine di contrastare la penetrazione di multinazionali straniere in due campi così rilevanti;

7) si ritiene indispensabile che l'impresa pubblica facente capo agli enti di gestione delle partecipazioni statali si organizzi al fine di conseguire e mantenere la necessaria capacità competitiva con le imprese private, salvo il costo trasparente di scopi sociali attribuiti a livello politico; e ciò anche nella libertà di utilizzare gli strumenti finanziari previsti dal mercato. In tale senso pare utile esplicitare una interpretazione estensiva dello strumento delle obbligazioni convertibili;

8) occorre valutare se non sia eccessivo obbligare gli enti di gestione ad esporre in allegato le somme relative ad appalti, commesse e forniture dello Stato e degli altri enti del settore pubblico allargato;

9) nell'ambito degli obiettivi assegnati all'ENI, appare necessario perseguire una qualificata presenza nel processo di razionalizzazione del sistema di raffinazione e di distribuzione di prodotti petroliferi al fine di garantire una disponibilità crescente di prodotti a basso tasso di inquinamento sia per il settore dei trasporti sia per la produzione in energia elettrica.

GEROLAMO PELLICANÒ. Ritengo opportuno che, prima di passare all'esame degli articoli, venga acquisita la valutazione del Governo circa l'impatto sul provvedimento al nostro esame del disegno di legge n. 2293 relativo alle misure di contenimento in materia di finanza pubblica, che prevede una riduzione di 400 miliardi per il 1990 degli stanziamenti disposti dalla legge finanziaria per il 1990 in favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO. Alla luce di tali considerazioni e dei rilievi emersi nei pareri, che per quanto riguarda quello espresso dalla I Commissione sembrano indicare una condizione piuttosto che un osservazione, propongo un breve rinvio della discussione.

PRESIDENTE. L'osservazione dell'onorevole Pellicanò può ritenersi condivisibile, poiché sarebbe opportuno valutare l'impatto dell'intervento predisposto dal Governo per il contenimento della spesa sul provvedimento al nostro esame.

SERGIO COLONI. Poiché appare opportuno un chiarimento da parte del Governo sul collegamento tra la cosiddetta legge finanziaria-*bis* ed il provvedimento in discussione, condivido le considerazioni del presidente e dell'onorevole Pellicanò; sono quindi interessato a quanto riferirà in materia il Governo. La nostra Commissione, comunque, non ha vincoli formali in relazione alla cosiddetta legge finanziaria-*bis*. Mi chiedo dunque se l'obiettivo del Governo non potrebbe essere raggiunto ugualmente attraverso le economie che si realizzeranno di fatto in bilancio nel 1990 ovvero mediante una diversa articolazione del disegno di legge n. 2293.

RAFFAELE VALENSISE. Signor presidente, sono d'accordo con la proposta avanzata dal collega Pellicanò circa la possibilità di concordare su una pausa di riflessione, anche perché abbiamo dinnanzi un disegno di legge che, per quanto risulta, non è corredato di relazione tecnica. Devo, inoltre, rilevare che il parere espresso dalla X Commissione ha stimolato la nostra attenzione perché, anche se esso può essere completamente trascurato dalla Commissione, a mio giudizio quelle osservazioni devono essere prese in considerazione suggerendo o imponendo un momento di riflessione anche perché in esse vi sono, anche se implicitamente e garbatamente esposte, delle note polemiche. Per quanto riguarda le questioni relative al Mezzogiorno, infatti, si propone addirittura una revisione dei piani di investimento prefigurati dall'IRI al fine di giungere ad un più completo rispetto della quota prevista dal testo unico delle leggi per il Mezzogiorno. Si tratta di un invito della X Commissione del quale non possiamo non tenere conto. Non ritengo possibile, quindi, procedere nell'esame degli articoli, in quanto è necessario un momento di riflessione ricorrendo eventualmente alla costituzione di un comi-

tato ristretto, o comunque ad un altro strumento tecnico al fine di rivisitare il testo del disegno di legge pervenutoci dal Senato. Lo stesso lavoro, infatti, potrebbe essere utilmente effettuato in Commissione – su questo siamo disponibili –, ma riteniamo che in tale modo vi sarebbe una minore agilità della discussione ed un maggior rischio di perdita di tempo.

GIOVANNI CARRUS. Signor presidente, nel ringraziare i colleghi che mi hanno preceduto per aver posto correttamente alcune questioni importanti relative al provvedimento al nostro esame, dico subito che non abbiamo una concezione « stretta » del testo pervenuto dal Senato. Condivido, infatti, la tesi del collega Coloni relativa alla neutralità del nostro lavoro rispetto al parere espresso dalla X Commissione. Per proseguire l'esame del provvedimento si potrebbe ricorrere alla modificazione della norma nel momento in cui il Governo confermerà la volontà politica di raggiungere in un certo modo l'obiettivo della iscrizione dello stanziamento per il 1990. La legge n. 362 del 1988, anche se criticata perché considerata una « rete » con le maglie troppo strette, in realtà ha maglie larghe perché consente comunque di operare delle scelte diverse.

Il collega Pellicanò ha sollevato un problema serio: la sessione di bilancio in corso pone la Commissione in una sorta di inerzia legislativa cui si accompagna il disegno di legge in materia di contenimento della spesa. Come ha sottolineato il collega Valensise, ci troviamo dinnanzi ad un parere della X Commissione con il quale si formulano delle osservazioni che non incidono sul testo del provvedimento in esame; tali osservazioni, infatti, potrebbero essere senz'altro accolte in un atto di indirizzo politico compatibile con il disegno di legge in esame.

A nome del gruppo democratico cristiano annuncio la nostra ferma intenzione di approvare in termini brevissimi questo provvedimento perché condividiamo le importanti e significative scelte operate dal Senato.

Vi è un altro fatto nuovo: il gruppo comunista e la collega Becchi hanno presentato degli emendamenti che noi consideriamo interessanti ed importanti. Riteniamo, in particolare, degna della massima attenzione la logica che ispira gli emendamenti Becchi 1.1 e Macciotta 2.1. Siamo favorevoli, infatti, al capovolgimento della logica tradizionale del rifinanziamento delle perdite dei bilanci degli enti del settore delle partecipazioni statali, riferite ai passati esercizi, che i colleghi del gruppo comunista propongono di sostituire con il principio in base al quale tali fondi dovrebbero essere esclusivamente destinati al finanziamento di nuovi investimenti, quindi all'allargamento della base produttiva. Si pongono, inoltre, dei vincoli per il rigoroso rispetto delle quote destinate al Mezzogiorno individuando forme nuove per garantire un monitoraggio di tali interventi da parte del Parlamento. Il mantenere nell'àmbito strettamente produttivo, e non finanziario, la destinazione dei fondi per infrastrutture o per altre categorie di investimenti, è una proposta che deve essere esaminata con grande attenzione. In questo senso preannunciamo la presentazione di un ordine del giorno e proporremo un'indagine conoscitiva per capire come lo « Stato muratore » abbia assunto oneri che più propriamente sarebbero da attribuire ai privati. Annuncio, in proposito, un'iniziativa del mio gruppo volta a promuovere in particolare un'indagine conoscitiva sull'attività dell'Italstat nel campo delle opere pubbliche, attività che deve essere riportata nell'ambito di una logica di grandi reti e di infrastrutture per l'aumento della produttività generale del sistema, impedendo contemporaneamente la sua concorrenza a costo zero con il sistema delle imprese private.

Concludendo, concordo con la richiesta di un breve rinvio avanzata dall'onorevole Pellicanò, ribadendo nel contempo, però, la nostra ferma intenzione di licenziare rapidamente il provvedimento e la nostra solidarietà agli obiettivi che il Governo con esso si prefigge.

ANDREA GEREMICCA. Il gruppo comunista non si è molto « scaldato », neanche durante la scorsa seduta, nella richiesta di proseguire la discussione sulle linee generali e di ottenere chiarimenti da parte del Governo sui collegamenti tra la manovra delineata dalla cosiddetta legge finanziaria-*bis* ed il provvedimento in esame. Francamente, infatti, riteniamo che sia compito proprio del Governo fornire tali chiarimenti in ordine, da un lato, allo specifico intervento a favore degli enti delle partecipazioni statali, con particolare riferimento al Mezzogiorno (visto che, tra l'altro, nel corso della conferenza sul Mezzogiorno si è indicato tale intervento come risolutore) e, dall'altro lato, alla cosiddetta legge finanziaria-*bis*, di cui potrebbe essere discutibile la correttezza dal punto di vista istituzionale.

Riteniamo, quindi, che il Governo debba fornire alla Commissione determinate informazioni a sostegno della coerenza della propria manovra. L'onorevole Coloni ci ha dato atto del fatto che non poniamo questioni tecnico-procedurali; sappiamo bene che il provvedimento per il contenimento in materia di finanza pubblica potrebbe essere modificato e che potremmo discutere il disegno di legge al nostro esame come se non fossero sopravvenuti nuovi elementi per quanto riguarda le priorità che il Governo intende perseguire. Dal punto di vista tecnico, infatti, potremmo fingere che non sia successo nulla e che non sia previsto uno spostamento di risorse. Tuttavia, ritengo che il Governo debba chiarire il proprio orientamento: rimaniamo in attesa che ciò avvenga.

Prendo atto con favore delle dichiarazioni dell'onorevole Carrus in ordine agli emendamenti presentati dal gruppo comunista che illustreremo più approfonditamente nel corso dell'esame degli articoli, mostrando come sia nostra intenzione attivare gli investimenti nel Mezzogiorno, creando garanzie a tal fine quale l'aumento del contributo in conto interesse. È nostra intenzione, inoltre, favorire un punto di equilibrio tra le infrastrutture e gli interventi per l'industria manifatturiera, non ostacolando investimenti nelle infrastrutture, ma non concedendo in determinati casi neppure contributi sugli interessi.

In generale, riteniamo che un breve rinvio nell'esame di una materia così importante possa essere utile.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Valensise, relative all'importanza delle considerazioni contenute nel parere della X Commissione, mi si consentirà di osservare che potrebbe essere più opportuno, rispetto all'ipotesi di costituire un comitato ristretto, investire l'Assemblea del provvedimento. Tale considerazione deriva dalla complessità e dalla rilevanza delle questioni sollevate nel suddetto parere e non è dettata da un intento dilatorio, ma dall'opportunità di consentire un miglioramento del testo.

ADA BECCHI. L'onorevole Carrus è stato, come sempre del resto, puntuale ed amabile nel suo parlare; tuttavia, devo osservare, ripetendo quanto ho già affermato in precedenza – forse in maniera non sufficientemente chiara – che le mie forti perplessità sul provvedimento in discussione derivano dalla preoccupazione per il peso che rischiamo di scaricare sulle future generazioni. Non credo che vi sia bisogno di avere figli per considerare la gravità del peso di gran parte dell'attività legislativa degli anni Ottanta sulle spalle delle future generazioni; a mio avviso, la politica è prima di tutto capacità di progettare il futuro.

Avete creato – da quando sono giunta in Parlamento, anch'io ho la mia parte di responsabilità – oneri finanziari di cui dovranno preoccuparsi sei o sette generazioni future, come effetto di quello che in dieci anni ha combinato il Parlamento italiano!

Le modalità di finanziamento indicate nel disegno di legge al nostro esame sono già state utilizzate in un non abbastanza lontano passato, con riferimento agli investimenti delle aziende a partecipazione statale; diversamente da oggi, però, allora si trattava di finanziare piani che

avrebbe consentito l'indentificazione degli interventi che si volevano realizzare. Mi sembra buffo...

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, stiamo svolgendo una discussione sull'ordine dei lavori.

ADA BECCHI. Il problema che pongo non riguarda il ridimensionamento del fabbisogno per il 1990, ma la possibilità di evitare l'alimentazione di una spesa per la cui copertura dovranno essere reperite risorse negli anni futuri; quello che succederà nel 1990 è secondario!

Poiché esistono investimenti capaci di creare un reddito tale da ripagare il costo sostenuto (secondo l'insegnamento di Keynes) ed altri invece che non si ripagano (i cui esempi sono numerosi nel caso italiano), il Governo dovrebbe rassicurare il Parlamento che con il provvedimento in esame si predispongono investimenti del primo tipo. A tal fine, dovrebbe essere predisposta una relazione tecnica che desse conto dell'impatto economico, diretto ed indiretto, degli investimenti che vengono prospettati; su tale base si potrebbe davvero compiere una riflessione utile per il paese e per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le questioni sono tre: la prima riguarda la necessità di individuare le corrette forme per ciò che attiene ai profili finanziari del provvedimento; la seconda, sollevata dall'onorevole Pellicanò, è quella relativa al significato da attribuire nella sostanza al parere della I Commissione, il quale contiene delle osservazioni che in realtà hanno delle caratteristiche più vicine a delle condizioni; la terza riguarda una richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento per consentire una pausa di riflessione al fine di valutare con più attenzione il merito dei pareri. In questo senso l'onorevole Valensise, pur non contrario ad un esame in Commissione, proponeva la costituzione di un comitato ristretto.

Onorevoli colleghi, a titolo personale non ritengo indispensabile richiedere al Governo una relazione tecnica, in quanto non ci troviamo dinnanzi ad un onere incerto, ma ad un trasferimento definibile con una discreta approssimazione proprio perché si tratta di investimenti. Quanto poi alla loro utilità, sarebbe necessario un esame costi-benefici che oggi non siamo in grado di effettuare.

In questo senso chiedo al Governo se sia disponibile a fornire alla Commissione dei chiarimenti utili circa il proprio atteggiamento in relazione ai profili di natura finanziaria che attengono al provvedimento in esame.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor presidente, nel ringraziare il ministro delle partecipazioni statali per la disponibilità mostrata a presenziare alle sedute della nostra Commissione e per la particolare considerazione che il Governo ha per il provvedimento in esame, riterrei utile che, poiché i profili di natura finanziaria attengono alla politica generale del Governo in materia, alla prossima seduta intervenisse anche il ministro del tesoro. Non avrei formulato questa richiesta se la Commissione oggi fosse stata in grado di giungere all'approvazione finale del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Pellicanò, anche se la sua richiesta potrà essere senz'altro accolta per consentire al ministro del tesoro di esporre le proprie valutazioni in ordine alle conseguenze finanziarie della cosiddetta legge finanziaria-*bis* sul provvedimento in esame, ricordo che il ministro delle partecipazione statali è oggi presente in Commissione in rappresentanza del Governo nel suo complesso.

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor presidente, rispondendo innanzitutto al primo quesito, desidero rilevare che non esiste alcun impatto del provvedimento in ordine alla manovra finanziaria sul disegno di legge in discussione, in quanto il provvedimento in materia di contenimento della spesa pubblica non fa altro che registrare una situazione di fatto che già si era verificata nel corso dell'esame del provve-

dimento oggi in discussione, nel senso che è risultata inagibile l'ipotesi di una contrazione dei prestiti obbligazionari nel primo semestre del 1990. A tale operazione si potrà ricorrere soltanto a partire dal secondo semestre del 1990 con oneri che cominceranno a decorrere a partire dal 1991. Dei 400 miliardi di lire complessivi, 200 miliardi saranno reperiti nel corso del primo semestre, 200 nel secondo semestre; si deve inoltre considerare che anche il protrarsi dell'*iter* parlamentare di questo provvedimento ha comportato lo slittamento degli oneri relativi al primo semestre del 1990.

Come dicevo, il provvedimento sul contenimento della spesa pubblica non fa altro che registrare una situazione di fatto già realizzatasi. Tale circostanza è del resto riportata nella relazione tecnica del disegno di legge n. 2293, attualmente in discussione al Senato, laddove, tra l'altro si scrive che: « (...) mentre per gli altri accantonamenti considerati la riduzione proposta recepisce la situazione di fatto verificatasi, in relazione ai tempi tecnici necessari per l'effettivo sostenimento della spesa ».

Per quanto riguarda la questione del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, devo dire che ho assistito alla seduta che ha portato all'adozione di quella decisione e che vi è stato un voto proprio sul fatto se dovesse essere posta o meno una condizione o se i rilievi dovessero avere soltanto valore di osservazione. Vi è stata, infatti, una discussione in ordine alle conseguneze dell'eventuale necessario riesame da parte del Senato della modifica richiesta.

In terzo luogo, il presidente chiedeva chiarimenti in ordine alla posizione del Governo in relazione ai profili finanziari del provvedimento in esame. In questo senso posso dire che il Governo è disponibile ad ogni ulteriore approfondimento. Si sono già svolte due o tre discussioni sulle linee generali in attesa dei prescritti pareri e, poiché il ministro rappresenta la collegialità del Governo, ribadisco in questa sede una piena disponibilità. Ricordo, inoltre, che lo stesso presidente del Consiglio ha ritenuto personalmente opportuno prendere posizione al Senato circa la necessità di giungere quanto prima all'approvazione del provvedimento in esame. Si tratta di una legge urgente in quanto nel Mezzogiorno vi è una situazione che, seppure richiede il necessario approfondimento da parte del Parlamento, necessita di tempestivi interventi.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il ministro delle partecipazioni statali, prendo atto della puntualità del suo intervento.

Ritengo che non sia il caso di richiedere al Governo una relazione tecnica sui provvedimenti in esame, in quanto, vi è una relazione allegata al disegno di legge a sua volta presentato dal Governo al Senato, che conferma la mia opinione, secondo la quale la relazione tecnica richiesta dall'onorevole Becchi è riferibile non tanto alla quantificazione degli oneri, quanto all'impatto sul sistema provocato dalle norme in esame. Si tratta, purtroppo, di un'indagine oggi non possibile e rispetto alla quale è soltanto consentito svolgere delle valutazioni con i limitati mezzi di cui attualmente dispone il Parlamento.

Per quanto riguarda la richiesta di ascoltare un rappresentante del Ministero del tesoro, ritengo che di essa si potrà tener conto nelle ulteriori fasi dell'esame del disegno di legge.

A questo punto, mi sembra che tutti i gruppi si siano dichiarati favorevoli ad una breve pausa di approfondimento; ritengo, pertanto, che la discussione possa essere rinviata alla prossima settimana, per proseguire nell'ambito di un comitato ristretto (come proposto dall'onorevole Valensise), oppure – a mio parere più opportunamente – in Commissione plenaria.

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Ritengo che a nessuno sfugga l'importanza del disegno di legge al nostro esame; si tratta ormai di una *vexata quaestio* non tanto tra Parlamento e Governo, quanto tra differenti linee e strategie, rispetto alle quali si profilano riflessi importanti per l'economia e la società del paese. È utile, per-

tanto, definire un metodo per giungere rapidamente ad una soluzione: l'urgenza di giungere ad una conclusione è, infatti, palese. Ciò nonostante, accedo alla proposta del presidente di proseguire l'esame del disegno di legge la prossima settimana, non in comitato ristretto, ma in Commissione plenaria. Potranno, infatti, nel frattempo, maturare alcune condizioni che consentiranno la soluzione di determinati problemi.

Effettivamente, il provvedimento al nostro esame appare lacunoso ed in alcune parti non soddisfacente rispetto alle esigenze ed alle richieste da più parti prospettate; tuttavia, benché il testo approvato dal Senato possa essere giudicato « un piccolo mostriciattolo », è indispensabile proseguire il suo esame e giungere all'approvazione definitiva. Anche i deputati del gruppo democratico cristiano hanno evidenziato talune esigenze, per esempio collegate a disparità di trattamento, ma occorre considerare che se c'è chi può ancora aspettare, vi è anche chi invece non può assolutamente attendere ulteriormente. D'altro canto, alcune osservazioni e determinati indirizzi potranno essere inseriti in appositi ordini del giorno.

Sollecito pertanto il presidente e la Commissione ad individuare un punto di incontro e di intesa affinché a partire dalla prossima settimana l'*iter* del disegno di legge possa procedere sollecitamente per giungere rapidamente all'approvazione definitiva del provvedimento.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 4 luglio 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO